

Inhaltsverzeichnis 07.04.2015

Lieferschein-Nr.: 8780055
Abo-Nr.: 721003
Themen-Nr.: 721.3
Ausschnitte: 1
Folgeseiten: 2
Total Seitenzahl: 3

Andreas Keller Weininformation
Herr Andreas Keller
Konkordiastrasse 12
8032 Zürich

		Auflage	Seite
04.04.2015	La Regione Ticino <i>Dal terrazzo di Daniel</i>	34'804	1

Datum: 04.04.2015

laRegioneTicino



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 34'804
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 721.003
Abo-Nr.: 721003
Seite: 23
Fläche: 68'070 mm²

Microcosmi / Sguardi sulle cose che
cambiano, nel territorio e nelle persone

Dal terrazzo di Daniel



Daniel Huber e il figlio Jonas

ARGUS 
MEDIENBEOBACHTUNG

Medienbeobachtung
Medienanalyse
Informationsmanagement
Sprachdienstleistungen

ARGUS der Presse AG
Rüdigerstrasse 15, Postfach, 8027 Zürich
Tel. 044 388 82 00, Fax 044 388 82 01
www.argus.ch

Argus Ref.: 57450918
Ausschnitt Seite: 1/3
Bericht Seite: 1/3

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 34'804
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



Themen-Nr.: 721.003
Abo-Nr.: 721003
Seite: 23
Fläche: 68'070 mm²

Il nostro viaggio nella migliore cultura ticinese del vino ci porta a Monteggio, in un paesaggio incantevole, alla scoperta di un'azienda nata da un sogno, una scelta di vita di Massimo Daviddi

Dal terrazzo della famiglia Huber a Monteggio, il paesaggio porta nel silenzio di cime nevose attraversate dal sole e sul Nava, di fronte, boschi che lasciano trasparire le loro fioriture; la Tresa scivola tra sassi e alberi, l'acqua è segno di vita finché ne sapremo rispettare la purezza, quella che Andrea Zanzotto, straordinario testimone di una natura devastata e corrotta dalla speculazione, diceva essere "acqua pregiata da tante generazioni". A sinistra, il Monte Generoso e sulla destra la catena del Rosa, poi lo sguardo torna al cortile di questa casa malcantonese del '700, con la magnolia di un rosso acceso, il ciliegio, i vitigni.

L'agricoltura per me voleva dire senso di libertà: un modo di essere, una vita alternativa non basata sullo spreco

Incontriamo Daniel Huber e il figlio Jonas, destinato a ricevere dal padre la responsabilità dell'azienda, per parlare di un percorso che ha trovato radicamento qui, a due passi dal confine. «Anche se sono nato in città, a Zurigo, - inizia Daniel - la mia passione è sempre stata la natura: ho scelto la professione dell'ingegnere forestale diplomandomi al Politecnico. Terminati gli studi vedevo delle difficoltà a entrare in quel campo come avrei voluto; mi interessava la sicurezza del territorio, soprattutto in montagna per quanto riguarda le valanghe, ma la situazione nel suo complesso non mi stimolava, anzi. Ho cercato nei Grigioni, ma come zurighese non era facile trovare collocazione».

In che anni siamo? «Nel '78. L'agricoltura per me voleva dire senso di libertà e autonomia: un modo di essere, una vita alternativa non basata sullo spreco,

frutto dei movimenti nati nel '68. Ricordo bene la cultura hippy che ho conosciuto andando un anno come studente negli Stati Uniti».

Una spinta ideale? «Senz'altro, forse troppo ideale, ma comunque importante per vedere la vita con occhi diversi».

E i passi che l'avvicinano dove siamo oggi, a Monteggio? «Con mia moglie, Anne-Marie, nativa della regione di Morges, avevamo iniziato a cercare lavoro nel settore agricolo trovando però delle aziende che non ci sembravano interessanti, almeno per quello che volevamo noi. Abbiamo allora iniziato a parlare di viticoltura: ho fatto un'esperienza come praticante a Wädenswil, dove ci sono una scuola e un vigneto per la formazione degli studenti. Dopo, gli studi a Changins, dove ottengo un diploma superiore di enologia; da tutto questo una riflessione che mi ha spinto a una scelta matura, consapevole». Come si è mosso? «Avevamo pensato all'Italia, ma le aziende erano molto grandi e non mi

interessava occuparmi della direzione o della vendita. Abbiamo anche cercato nella Svizzera francese; nell'82 lo Chasselas aveva avuto una resa straordinaria, il mosto era stato messo addirittura nelle piscine, ma era difficile trovare un terreno disponibile. Tramite delle conoscenze di viticoltori già venuti in Ticino, abbiamo fatto delle inserzioni e sono arrivate delle proposte nel Sopraceneri, una condizione un po' complicata per la frammentazione dei terreni. A Monteggio, troviamo finalmente un piccolo vigneto da disboscare, cosa che mi piaceva, poi un secondo e ancora un altro, circa due ettari su cui intervenire. Questo, tra l'81 e l'82».

Il pensiero sulla natura, quel progetto degli anni zurighesi, prende corpo. «È stata una sfida, un impegno notevole più di quanto pensavo. Tutto è stato ricreato e si iniziava a lavorare anche con macchine nuove, funzionali. È stata una crescita graduale; all'inizio ho fatto un rosato di pinot, una tendenza poi rientrata negli anni successivi. Il primo vino per la vendita è dell'84, il Merlot 'Ronco

di Persico', vinificato dall'amico Werner Stucky. L'anno seguente nasce la cantina, ampliata nel '92 e nel '96. Si è trattato di un momento importante perché altre persone più o meno della stessa età avevano scelto di venire qui dalla Svizzera tedesca, un gruppo che è cresciuto intorno alla pratica e tecnica di Werner, alle sue conoscenze».

TRAIETTORIE

La 'Volpe Alata'

Parlando con Daniel Huber, si ha la sensazione che la concretezza delle sue parole sia unita a una vitalità creativa, un flusso di energia che si riflette nello sguardo, curioso e diretto. Ha scritto Philippe Tanner, in 'Les Vignerons de Plaisirs': "Premier regard, première certitude: l'homme est réservé, plutôt discret. De cette discrétion toutefois patinée de sincérité, de vérité".

Si torna ancora a quel gruppo: «Io, Adriano Kaufmann, Christian Zündel, Eric Klausner avevamo studiato ma il nostro senso pratico non era ancora così sviluppato e Werner è stato una figura carismatica. Ci siamo sempre confrontati: Adriano è un grande tecnico, Christian ha un lato intellettuale che amplia la comunicazione ed Eric dà, del vino, il lato sensuale». A due passi, nasce il Merlot 'Tenuta Ronco di Persico': «Ho iniziato a lavorare con rese piccole e nell'88, a un concorso mondiale, la riserva è arrivata seconda insieme al 'Chateau Pétrus'. Per questo, l'ho chiamata 'Montagna Magica'».

Territorio e tipicità

Il bianco? «La mia idea, e dei miei amici, era piuttosto quella di andare sui vini bordolesi, Chardonnay, Sauvignon, ognuno con le sue preferenze. La 'Volpe Alata', simbolo di tradizione e fantasia, nasce nei vitigni di Castello e Rovedera ed è affinata in barrique: Chardonnay, con 5% di Completer, un vitigno coltivato nei Grigioni e sul lago di Zurigo, che

Datum: 04.04.2015

laRegioneTicino



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 34'804
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 721.003
Abo-Nr.: 721003
Seite: 23
Fläche: 68'070 mm²

porta aromi di frutta esotica». Accanto a questi, altre proposte: 72 ettari per 30 mila bottiglie l'anno, (*hubervini.ch*), note scritte in 'Gault e Millau 2015' e 'Mémoire des Vins Suisses'.

Jonas è ormai pienamente dentro il progetto del padre; stage da Raymond Paccot, diploma di cantiniere e tecnico nella viticoltura ed enologia, a Changins. «Bisogna seguire ogni vino, sapere tutto di tutto; la gestione del freddo, l'andare a degustare in certe fasi per capire. Il lavoro in vigna è essenziale e con un buon prodotto si può fare un buon vino, rispettando il terroir, le tipicità». La 'Volpe Alata', certamente gli starà accanto, custode, anche nei prossimi anni.